

Blocchi davanti ai porti

Trattativa a Roma Tir, si ferma la protesta

La settimana prossima
vertice al ministero con
la Regione **Pipitone** Pag. 2

Disagi tra Palermo e Catania. Cancellieri: stiamo lavorando

Bonus per i Tir, primi passi a Roma In Sicilia sospesa la protesta

Vertice senza soluzioni, il governo pensa ai contributi. La Regione convoca le associazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il vertice a Roma si è chiuso senza una soluzione. E tuttavia la protesta dei tir in Sicilia è stata sospesa malgrado gli autotrasportatori stiano aggregando attorno a loro altre categorie in crisi: dai forconi alle altre associazioni dei produttori agricoli.

È una pentola a pressione, la vertenza per il caro biglietto dei traghetti. E per questo motivo il ministero dei Trasporti sta tenendo aperte varie strade per uscire dalla crisi. Ieri a Roma sono stati convocati gli armatori - Grimaldi e Grandi navi veloci - e le associazioni di categoria nazionali. Ma non c'è stata la risposta attesa. «Abbiamo chiesto ai rappresentanti delle compagnie di navigazione di conge-

re gli aumenti - ha detto il presidente di Confartigianato, Giuseppe Pezzati - ma non siamo arrivati ancora a questa intesa. Ci rivedremo al ministero la prossima settimana per capire come arrivare a questo risultato».

Le proposte del ministero

Il ministro Paola De Micheli sta provando a mettere sul tavolo contributi che possano alleggerire il peso degli investimenti tecnologici anti-inquinamento a cui le compagnie sono state obbligate dall'Europa: da qui l'aumento dei prezzi del biglietto che gli autotrasportatori non vogliono accollarsi. C'è aperta anche la partita dell'aumento dei bonus a vantaggio degli autotrasportatori ma tutto è legato a valutazioni per le quali servirà altro tempo.

«Gli autotrasportatori potranno

intervenire direttamente nella fase di definizione dei criteri della convenzione sulla continuità territoriale, che dalla fine di luglio dovrà sostituire quella esistente - ha sintetizzato Maurizio Longo, leader di Trasportounito -. Per quanto riguarda i trasporti marittimi da e per la Sicilia saranno valutate entro la prossima settimana le possibilità di utilizzo del Marebonus per attenuare l'impatto dei rincari sul



costo del carburante a basse emissioni che le navi traghetto sono obbligate a utilizzare».

La protesta si ferma

Nell'attesa in Sicilia la protesta si ferma. Ieri mattina, come annunciato, Aitras, Aias e Trasportounito, hanno posizionato alcuni camion all'ingresso dei porti di Palermo, Termini Imerese e Catania. E, soprattutto, hanno bloccato il ritiro della merce dai mercati ortofrutticoli e la consegna. In pratica, si è fermato tutto il comparto che lavora dalla Sicilia verso altre regioni, e che per questo motivo ha bisogno di viaggiare anche in nave.

I disagi sul traffico ci sono stati ma non hanno portato alla paralisi della circolazione come in altre proteste simili. Più evidenti i rallentamenti a Catania, meno a Palermo.

I timori della Coldiretti

A preoccupare è però la situazione dei mercati. «Alcune agenzie di trasporto non hanno mandato i camion - spiega Massimo Catalano della Coldiretti di Santa Croce Camarina - e per questo motivo quintali di prodotti sono rimasti stoccati nei mercati. Se oggi riprenderanno le consegne, non ci saranno danni. Altrimenti i prodotti deperibili andranno persi. E a pagare saranno gli agricoltori».

Il fronte politico

È un modo per fare pressing su Aias, Aitras e Trasportounito, le associazioni autonome siciliane che hanno proclamato la protesta. E che ieri sono rimaste in attesa di notizie da Roma. I leader dei padroncini siciliani (esclusi dal tavolo romano) sono stati convocati ieri dall'assessore regionale ai Trasporti Marco Falcone. Una mossa politica della giunta Musumeci, che aveva chiesto senza successo di essere

coinvolta nelle trattative in corso a Roma. E così il governo regionale si è schierato a fianco degli autotrasportatori in un'quella che è diventata anche una manovra per mettere in difficoltà i grillini. Visto che Aias, Aitras e Trasportounito hanno mostrato la loro delusione per come il viceministro ai Trasporti, il grillino Giancarlo Cancelleri, sta provando a risolvere la vertenza. Ieri sera i leader di Aitras e Aias, Salvatore Bella e Giuseppe Richichi, sono stati riuniti con Falcone fino a tardi e dopo hanno annunciato la sospensione della protesta. Rassicurati dal fatto che la Regione parteciperà al vertice romano della prossima settimana mentre restano escluse le sigle autonome siciliane. Falcone si farà portavoce di due richieste: un contributo statale (sul modello Genova) per alleggerire i costi dovuti all'allungamento del percorso a cui i tir sono costretti per via della chiusura di una parte della Palermo-Catania e l'aumento del Marebonus per ammortizzare il caro biglietti. «Occorre trovare un equilibrio tra le esigenze degli armatori e degli autotrasportatori. Analizzeremo le voci che stanno generando questo aumento e cercheremo come governo di mettere in campo ogni possibile azione» ha assicurato in serata Cancelleri.

Il sostegno dei movimenti

Il viceministro ha ottenuto lo stop temporaneo della vertenza. Che nel frattempo, come una valanga, aveva raccolto ieri il malessere di varie altre categorie. Un cartello di una ventina di associazioni ha firmato un manifesto a sostegno della protesta: «La battaglia degli autotrasportatori è anche la nostra. Inoltre l'introduzione nella Finanziaria nazionale dell'esenzione dall'Imu agricola solo per IAP - CD sa-

rà un'altra batosta per gli agricoltori siciliani. E non ci piace neppure l'intenzione del governo nazionale di eliminare il gasolio agricolo perché inquinante». A firmare il manifesto sono stati La Terra è vita, Alba siciliana, Lega Sud, Associazione Thomas Sankara, Noi Siciliani per l'autodeterminazione, La Sicilia ai siciliani, Rinascente siciliana, Italia costituente, Le spighe - Piana degli Albanesi, Vox Populi, Associazione produttori consumatori del sud APC Sud, Circoli della Società civile Sicilia per l'Europa, Il Centro Destra Palermo, Unicoop Sicilia, I Forconi, Cidec Catania, Noi Meridionali, Democrazia e Costituzione Cefalù, Comitato spontaneo Cefalù/Madonie verso il 2000, Ranger Siracusa.

L'appello dei sindaci

E, seppure con toni molto diversi, anche i sindaci siciliani hanno sostenuto alcune delle motivazioni degli autotrasportatori, come è emerso nel corso di un'assemblea dell'Anci a cui ha partecipato anche il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano. «Dal 1 gennaio - scrivono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano - Trenitalia ha aumentato del 10% biglietti e abbonamenti, destando non poche polemiche soprattutto tra i pendolari. A questo si aggiunge un inasprimento delle tariffe per il trasporto via mare che sta alimentando la protesta degli autotrasportatori siciliani».

Il ministro attacca Bruxelles

Di fronte a tutto ciò anche il ministro Provenzano ha allargato le braccia spiegando che non c'è da attendersi un aiuto dall'Europa: «Sono rimasto sorpreso quando a Bruxelles mi hanno spiegato che per loro la Sicilia non è un'isola perché è collegata dal sistema ferroviario».

Richichi e Ferro: subito i fatti, pronti ad inasprire la nostra azione

● Area cargo blindata al porto di Catania. L'ingresso dalla rotatoria del Faro Biscari è stata, infatti, presidiata fin dalle 7 da decine di autotreni: nessun disagio per la circolazione, in uno snodo nevralgico per chi entra ed esce da sud nel centro cittadino, e dietro front obbligato per i pochi camionisti che volevano accedere all'area commerciale, non curanti dell'annunciata protesta. AIAS, Trasporto unito, Aitras e il movimento I Forconi hanno manifestato così contro il caro-nolo marittimo con costi lievitati del 25%, una forte penalizzazione per gli operatori, grandi e piccoli, che utilizzano le «autostrade del mare», principalmente da Sicilia e Sardegna. «Siamo pronti a inasprire la nostra azione se non avremo segnali di attenzione da parte della politica. La nostra attività è già ostacolata dalle

condizioni della Palermo-Catania e siamo costretti a deviazioni sulla Messina-Palermo, con aumento dei costi e dei tempi di consegna», sottolinea Giuseppe Richichi, presidente dell'Associazione italiana autotrasportatori siciliani. «Non essere stati convocati al tavolo ministeriale è quasi una provocazione per noi – aggiunge Mariano Ferro, leader dei Forconi -. Le tariffe più care si riverberano sui costi al consumo, ma soprattutto ci aspettiamo degli incentivi dal governo e non ulteriori penalizzazioni. Autostrade, infrastrutture, servizi sono in condizioni disastrose e ne risentiamo soprattutto noi operatori isolani che siamo più vicini all'Africa che al continente ed ai grandi mercati del nord Italia e del centro Europa». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sit-in e blocchi. La protesta degli autotrasportatori davanti al porto di Palermo